

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 23 settembre 2022

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Ricerca di manodopera, Friuli il peggiore (M. Veneto)

Aspiag si espande: «Investiamo in Fvg con assunzioni e nuove aperture» (M. Veneto e Piccolo) Alla Rizzani de Eccher l'appalto da 588 milioni per la Palermo-Catania (M. Veneto)

I super-yacht trascinano la ripresa della nautica: 13 aziende Fvg a Genova (Piccolo)

L'epidemia Covid: contagi in aumento, i ricoveri sono stabili (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 5)

Nell'ex Eaton nasce la fabbrica che amplia la Sbe e dà nuovo lavoro (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Cisint: «A2A si faccia carico dei costi luce dei cittadini» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

L'aumento di gas ed elettricità fa chiudere la piscina termale (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Ospedale di comunità e 64 posti letto. Parte il primo cantiere in regione (M. Veneto Udine)

Potenziato lo stabilimento Refrion con un investimento di 9 milioni (M. Veneto Udine)

Tornano le liste di attesa negli asili nido in città. Serve una nuova scuola (M. Veneto Pordenone)

Ricerca di manodopera, Friuli il peggiore (M. Veneto)

Riccardo De Toma - Dietro alla carenza di manodopera non c'è soltanto un problema demografico. Per Confartigianato Fvg pesa anche la fuga dalla formazione tecnica e dal lavoro manuale. Al di là delle cause, la situazione in regione è sempre più critica, assicura il presidente Graziano Tilatti, tanto che l'82% degli imprenditori contattati in occasione dell'ultima indagine condotta a Udine denunciano problemi di selezione del personale. Una percentuale che colloca l'emergenza lavoro al primo posto tra le criticità, superando il caro bollette. Ma non basta: «Il Friuli Venezia Giulia - rincara il presidente - è la regione italiana in cui le aziende fanno più difficoltà a trovare lavoratori». È quanto emerge, spiega, dall'indagine elaborata a settembre dall'Ufficio studi di Confartigianato nazionale attingendo a dati Excelsior.FVG E ITALIASecondo i dati Excelsior, le imprese della nostra regione (tutte, non solo quelle artigiane) faticano a reperire il 52,3% dei profili cercati, oltre 5 punti in più rispetto a un anno fa e quasi 10 in più della media italiana. «Questa fotografia - commenta ancora Tilatti - ha diverse cause: pesa indubbiamente l'ormai storico calo demografico del Friuli Venezia Giulia, congiunto a un invecchiamento significativo della popolazione. A ciò s'aggiunge una tendenza culturale che ancora non valorizza a sufficienza la formazione tecnica e quella del saper fare, con la conseguente formazione di addetti in numero non sufficienti alle richieste del mercato».

IL CALO DEMOGRAFICOGuardando ai dati demografici, l'andamento della popolazione e della sua distribuzione per fasce d'età, se non basta a spiegare tutto, consente quantomeno a fornire un quadro numerico all'emergenza. Rispetto a 10 anni fa la nostra regione ha perso 26 mila abitanti, ma gli over 65 sono 28 mila in più. Questo significa che il calo nella fascia 0-65 anni è di ben 54 mila residenti, quasi 41 mila dei quali nelle fasce d'età lavorative, quelle comprese tra i 18 e i 65 anni (escludendo i pochi under 18 già occupati e gli over 65 ancora non in quiescenza). Se la crisi occupazionale del post recessione prima e la pandemia poi avevano mascherato il problema, ogni fase di ripresa dell'economia, come quella che ha caratterizzato il 2021 e la prima metà del '22, fa venire i nodi al pettine.L'APPELLOI nodi, ribadisce Tilatti, non sono soltanto quelli legati al calo demografico. «In questa condizione - dichiara - è bene ricordare ai giovani e a chi sta valutando la propria posizione occupazionale che scegliere di lavorare in un'azienda artigiana è una sfida ricca di opportunità: innanzitutto l'ambiente di lavoro è familiare e i rapporti umani sono al primo posto, ma esiste anche un tasso di innovazione e creatività elevato, perché questi elementi sono leva fondamentale per la competizione. Le Pmi e le imprese artigiane rappresentano anche una scuola di formazione preziosa per chi un domani voglia scegliere di diventare lui stesso imprenditore».

Aspiag si espande: «Investiamo in Fvg con assunzioni e nuove aperture» (M. Veneto e Piccolo)

Roberta Paolini - Gli aumenti dell'inflazione non verranno scaricati a valle sui costi dei prodotti.

«Cercheremo di resistere». Francesco Montalvo, Ad di Aspiag Service, concessionaria del marchio Despar per il Triveneto, l'Emilia-Romagna e la Lombardia, usa proprio queste parole. Aggiungendo: «il ruolo della grande distribuzione organizzata è anche sociale e noi abbiamo il compito di ammortizzare in queste fasi iniziali di rialzo dell'inflazione». Dottor Montalvo ci troviamo di fronte ad un tasso inflazionistico che non si vedeva da decenni. Cosa ci dobbiamo attenere per quanto riguarda l'aumento dei prezzi nei supermercati? «Da sempre la Gdo alimentare ha cercato di compensare e calmierare il più possibile gli aspetti legati all'inflazione come quelli che registriamo oggi. La competizione da una parte del mercato e la voglia di aiutare le famiglie, con la continua fidelizzazione del cliente, porta le aziende del settore a farsi carico - soprattutto nelle fasi iniziali - del fenomeno. Quindi attenzione ai prezzi al pubblico che vengono costruiti sapendo che dobbiamo ridurre i nostri guadagni». Ci sono problematiche nel reperire prodotti e nell'assortimento in generale? «Su questi argomenti non creerei nessun allarmismo, c'è stato un momento forse, ma per motivi e con logiche speculative. Ovvio che questi aumenti di materia prima, come quelli che interessano farina e quindi pane, porteranno dei rincari, il vero tema è il tempo. Quanto dureranno? Se il fenomeno inflazione dovesse perdurare la forza di resistere verrebbe meno. In questo momento possiamo resistere, ma il fattore tempo è cruciale». E poi c'è il costo dell'energia. «Da una parte c'è la sensibilizzazione di tutti i colleghi chiamati a dare il proprio contributo con gesti semplici, noi subiamo tantissimo il peso del rincaro energetico; ci siamo salvati in passato grazie ad una lungimirante visione che ci ha portato ad avere fonti energetiche alternative (pannelli solari, cogenerazione), stiamo aumentando questi efficientamenti green dei nostri punti vendita...

Alla Rizzani de Eccher l'appalto da 588 milioni per la Palermo-Catania (M. Veneto)

Riccardo De Toma - Ci sarà anche la firma di Rizzani-De Eccher sul tracciato della ferrovia Palermo-Catania, la nuova linea ad alta capacità che dovrà garantire, a lavori ultimati, di ridurre entro le due ore i tempi di percorrenza tra le due principali città siciliane, oggi distanti più di tre ore per chi viaggia in treno. Il colosso udinese delle costruzioni, a capo di una cordata formata anche dalla sua controllata Sacaim e dalla pugliese Manelli Impresa, si è aggiudicato il maxi appalto del lotto Dittaino-Catenanuova da Rfi (Rete ferroviaria italiana) per un valore di 588 milioni. La gara era stata bandita a giugno per un valore di partenza di 612,7 milioni (78 milioni in più del precedente bando, a causa dell'aumento dei materiali). L'appalto consiste nella realizzazione della nuova stazione di Catenanuova e di un tracciato di 9,3 chilometri complessivi, parte in viadotto (circa 7 chilometri) e parte in galleria (2,3 chilometri). Rimesso a gara dopo l'adeguamento dei valori a base d'asta, a lungo invocato dai costruttori, l'appalto era stato pubblicato pochi giorni prima di quello relativo a un altro importante lotto della Palermo-Catania, del valore di 652 milioni, relativo alla tratta tra Nuova Enna e Dittaino, di cui Rfi non ha ancora comunicato l'esito...

I super-yacht trascinano la ripresa della nautica: 13 aziende Fvg a Genova (Piccolo)

Luigi Dell'Olio - Più volumi da destinare agli ambienti e un'attenzione crescente all'ambiente. Le novità del Salone Nautico di Genova, che ha aperto i battenti ieri e prosegue fino a martedì, indicano le rotte evolutive di un settore che sta vivendo un momento molto positivo, nonostante la congiuntura economica complicata. Oltre mille le barche esposte nel capoluogo ligure, con 168 novità e 998 brand rappresentati, con i biglietti venduti in crescita di oltre un terzo e il 5% in più di spazi in acqua. Il tutto in attesa dell'edizione 2023, quando si potranno vedere i primi effetti del Waterfront di Levante nel quartiere fieristico, che consentiranno di ospitare anche le aziende rimaste fuori in questa edizione. Il settore, segnala lo studio annuale di Confindustria Nautica, ha chiuso il 2021 con un fatturato di 6,11 miliardi di euro, che consente di eguagliare il record storico del 2007. Il confronto è con l'ultimo anno prima della grande crisi finanziaria che in Italia avrebbe prodotto una doppia recessione, seguita poi da un lungo periodo di bassa crescita e quindi dalla recessione pandemica. Le note positive non si fermano qui, dato che dalla cantieristica, cresciuta di oltre un terzo rispetto al 2020 - e che a Trieste ha una delle piazze più importanti in Italia e non solo, grazie alla filiera che fa capo a Fincantieri - agli occupati, mostrano un settore che vive un momento d'oro. Il Fvg in vetrina Nutrita la rappresentanza di aziende dalla regione che sono tredici. Dalla gradese Adria Ship (imbarcazioni nuove e usate), alle muggesane Marlin (prodotti antivegetativi per carene, eliche e vernici) e Olisails (vele da regata). In vetrina anche la triestina Refit Style (teck sintetico per imbarcazioni) e un big dei maxi-yacht come l'aquileiese Solaris alleato di un colosso come Beneteau. In pista anche Armare di San Giorgio di Nogaro (attrezzature per barche a vela soprattutto da competizione), la tappezzeria nautica della manzanese Cmc, la latisanese Seassist (assistenza tecnica in mare). E poi la Vte Marine e la Vte Generatori Paguro di Fiumicello e la torrezuinese Zadro Sails.

L'epidemia Covid: contagi in aumento, i ricoveri sono stabili (M. Veneto)

Tutti i dati più recenti del monitoraggio, sia quelli dell'Istituto superiore di sanità che quelli di Gimbe, evidenziano un'inversione di tendenza in questa ultima settimana. Dopo un periodo di lenta discesa, che si era manifestato dall'inizio di agosto a metà settembre, adesso siamo davanti all'ennesima risalita, nell'ordine del 15-20%, della curva dei casi di positività. Ma la situazione negli ospedali resta sostanzialmente stabile, cioè tranquilla, rispetto alle percentuali di occupazione dei posti letto nei reparti ordinari e nelle terapie intensive che si verificavano fino alla scorsa primavera. Le cause di questo nuovo aumento, la cui entità è imprevedibile? Secondo gli esperti riapertura delle scuole, maggiore frequentazione dei luoghi chiusi con l'arrivo dei primi freddi, e in previsione, decadenza dell'obbligo di mascherina sui mezzi pubblici dal 30 settembre. L'istituto superiore di sanità Secondo il report dell'Iss in Friuli Venezia Giulia nella settimana dal 12 al 18 settembre i casi di positività al Covid sono aumentati del 14,2%, mentre la settimana precedente erano ancora in calo del 17,8%. L'Rt medio, cioè l'indice di trasmissibilità, è a 0.89, mentre la settimana precedente era a 0.86. I focolai attivi sono 1.007 contro i 965 del precedente monitoraggio, i nuovi focolai settimanali sono 547. I tamponi positivi sono il 37% del totale (erano il 33%), mentre tempo medio tra sintomi e diagnosi e sintomi e isolamento resta di un giorno. Non desta allarme, comunque, la situazione negli ospedali. In area medica sono occupati da pazienti Covid 9 posti letto su 100, mentre in terapia intensiva abbiamo il 2% di occupazione dei letti. L'analisi della fondazione Gimbe dati dell'ultimo rapporto, se estesi su base settimanale evidenziano come in Friuli Venezia Giulia, dal 14 al 20 settembre, sia stata registrata una performance in peggioramento per i casi attualmente positivi ogni 100.000 abitanti, pari a 421 (contro i 413 della settimana precedente), mentre i nuovi casi sono aumentati del 21,3% in 7 giorni. Sono sopra la media nazionale i posti letto in area medica (8,5% contro 5,5%) e in terapia intensiva (2,3% contro 1,6%) occupati da pazienti Covid-19. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe sull'andamento della pandemia. Percentuali inferiori alla media nazionale per le vaccinazioni...

Nell'ex Eaton nasce la fabbrica che amplia la Sbe e dà nuovo lavoro (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Giulio Garau - Dalle ceneri della Eaton, la multinazionale americana che ha messo in strada 160 persone, una nuova realtà produttiva della metalmeccanica che ha fatto rivivere lo stabilimento dove ora lavorano almeno 50 persone che a breve cresceranno di numero grazie a nuove assunzioni. Nell'area Schiavetti Brancolo da dicembre 2021 il Gruppo Sbe-Varvit guidato da Alessandro Vescovini ha ridato vita a uno stabilimento in un'area di 16 mila metri quadrati, 12 mila coperti tra capannoni industriali e palazzina degli uffici. Spazi produttivi che già ora non bastano più e sono in via di realizzazioni ampliamenti per nuove linee produttive. In una zona coperta a fronte del parcheggio a fianco della fabbrica c'è l'area manutenzioni. «Questa fabbrica è ormai un pezzo dello stabilimento della Sbe di Monfalcone - spiega lo stesso Vescovini che sta facendo un giro di controllo alla realtà industriale - in questa zona stiamo facendo le manutenzioni e gli assemblaggi dei nuovi macchinari per le varie fabbriche, In questo momento stiamo assemblando quelle destinate all'azienda di Acerra». Nel capannone confinante ecco una linea produttiva vera e propria della Sbe (rullatura e altre attività legate alla fabbricazione di viti, bulloni e parti in metallo). «Siamo partiti a dicembre del '21, purtroppo in ritardo per le opere di bonifica dell'amianto e i problemi legati al contenzioso con la Eaton - aggiunge Vescovini - ora però siamo al 70-75% di operatività. Per il 2023 è prevista l'occupazione dell'ulteriore spazio a disposizione nel capannone principale. Poi a fianco, nel 2024, ultimeremo il centro logistico, Proprio quest'area è diventata zona Obiettivo 1 per quanto riguarda lo sviluppo della logistica e questo rappresenta un volano per le attività che vogliamo fare». Tra investimenti per l'acquisto dei capannoni e opere di bonifica e ristrutturazione per far ripartire le attività il Gruppo Vescovini ha speso circa 15 milioni. In realtà la Sbe avrebbe potuto far ripartire molto prima le attività nella fabbrica ex Eaton, ma dopo l'acquisto e dopo alcune verifiche è emerso il grave problema dell'amianto nelle vecchie strutture e soprattutto il tetto. Sono serviti mesi e mesi per mettere in sicurezza l'area e fare la bonifica. «Oltre al danno di aver trovato l'amianto c'è stato quello del blocco delle attività - prosegue Vescovini - ed è stata la stessa richiesta della Eaton, che ha preteso di ottenere una perizia dal Tribunale sulla presenza dell'amianto, ad aver rallentato di 6-8, mesi il riavvio della produzione. La perizia è arrivata confermando la presenza massiccia di amianto, noi abbiamo bonificato e riaperto a dicembre 2021». Una ristrutturazione ampia quella della Ex Eaton che ha riguardato soprattutto il tetto che è stato rimesso a nuovo anche perché entrava l'acqua e quando pioveva si formavano vere cascate d'acqua». Ieri stesso Vescovini ha allungato il suo giro e dopo aver incontrato i vari responsabili dei reparti che erano in piena produzione ha fatto visita ai cantieri edili impegnati nelle nuove costruzioni e ha chiesto anche di fare un sopralluogo sul tetto. Saliti su una nuovissima scala in ferro ecco la spianata della copertura dello stabilimento rimessa a nuovo con la tela catramata a protezione di qualsiasi infiltrazione. «A Monfalcone siamo ormai una realtà importante - conclude Vescovini - tra l'azienda principale e questa della ex Eaton diamo lavoro a oltre 530 persone».

Cisint: «A2A si faccia carico dei costi luce dei cittadini» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Laura Borsani - La richiesta ad A2A EnergieFuture è all'insegna della responsabilità sociale d'impresa. È quella di farsi carico dei costi energetici dei cittadini e del Comune di Monfalcone che eroga servizi alla comunità. Il sindaco Anna Maria Cisint, ha inoltrato in tal senso una specifica missiva affinché la società «si metta a disposizione della città», proponendole un incontro formale ai fini di un confronto utile alla definizione di un accordo. La richiesta di Cisint è scaturita in adesione con il Comune di Civitavecchia, nell'aver accolto l'invito del sindaco Ernesto Tedesco di condividere l'opportunità e l'esigenza di «intraprendere un'azione unitaria e coordinata tra tutti i Comuni nei cui territori sono insediate centrali a carbone». L'obiettivo quindi è un'operazione sinergica assieme a sette città, con Monfalcone e Civitavecchia anche Venezia, La Spezia, Sassari, Brindisi e Portofino, già sensibilizzati sul tema. L'iniziativa, con l'intento di coinvolgere anche il Governo che uscirà dalle urne nell'ambito delle elezioni politiche di domenica, si basa su una equivalenza: l'aumento dell'attività delle centrali a carbone in ragione della grave emergenza energetica frutto della criticità geopolitica in corso, presuppone una congrua "contropartita" nei confronti dei territori italiani che ospitano gli impianti. Una compensazione, dunque, in questo caso a favore dei cittadini monfalconesi che si trovano «a convivere con fonti inquinanti, anche rumorose, che permangono con maggiore incidenza sull'area urbana delimitata tra il litorale e l'ambiente». Da qui, pertanto, la richiesta ad A2A EnergieFuture, di accollarsi gli oneri relativi agli esorbitanti costi della luce dei monfalconesi e dello stesso Comune di Monfalcone...

L'aumento di gas ed elettricità fa chiudere la piscina termale (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

I rincari sulle bollette di gas ed energia elettrica mettono in difficoltà anche gli impianti termali del Friuli Venezia Giulia, traducendosi nella chiusura della piscina termale di Grado, dal 9 ottobre, e nell'interruzione di alcuni servizi di Arta Terme in Carnia su cui si è già data notizia ieri. In forse anche la continuità dell'attività a Monfalcone. Lo ha reso noto Roberto Marin, presidente della Git di Grado, società che gestisce la spiaggia e le terme della località balneare. «Il nuovo contratto per la fornitura del gas - ha spiegato Marin - decorre dal 1 ottobre con le nuove tariffe proposte dal gestore, l'unico che ha partecipato tra 10 invitati alla gara: gli altri si sono ritirati causa l'impossibilità di garantire l'erogazione per la difficoltà di acquistare la materia prima. Questo contratto - ha precisato - prevede un aumento dei costi dai 160 mila euro annui attuali fino agli 800 mila euro a parità di consumi. Per la fornitura di energia elettrica il cui contratto scadrà a dicembre, prevediamo un aumento dei costi da 150 mila annui a oltre 400 mila». Cifre «insostenibili - ha proseguito - anche per tenere aperta la sola piscina termale nel periodo invernale, con una previsione di almeno 80 mila solo di gas per cinque mesi». A fronte del caro energia, Marin ha precisato che «la decisione di chiudere è stata presa di comune accordo con la società Terme del Fvg». «Terme di Arta - ha aggiunto - ha già interrotto alcune funzioni», ossia piscine e centro benessere, mentre la parte riabilitativa e sanitaria restano aperte. «Al momento sono state interrotte solo alcune funzioni», ha confermato il sindaco di Arta, Andrea Faccin, spiegando che l'interruzione dell'attività nei settori citati è scattata già una quindicina di giorni fa, a inizio settembre, e precisando che «il resto, ovvero tutta la parte riabilitativa e sanitaria delle terme, è regolarmente aperto». Secondo Faccin è indispensabile che «venga individuata tempestivamente una soluzione per il caro energia, per evitare pericolosi effetti a cascata. Sul nostro territorio le ripercussioni dell'enorme incremento dei costi minacciano infatti non solo le terme, ma tutte quelle realtà che ad esse, in vario modo, si collegano: dal ramo della ricettività alberghiera, a quello della ristorazione e al comparto turistico in toto». E questo, si osserva dai luoghi di villeggiatura, sia in montagna che al mare, proprio nel momento in cui il settore si era rimesso pienamente in moto dopo la crisi pandemica. Per quanto riguarda Monfalcone, invece, «qualche speranza di continuità del servizio resta per ora vista la minore dipendenza dal gas e data la presenza di un pozzo di acqua calda che consente di ridurre parzialmente i consumi energetici».

Ospedale di comunità e 64 posti letto. Parte il primo cantiere in regione (M. Veneto Udine)

Alessandro Cesare - È il primo cantiere per un ospedale di comunità che apre in Friuli Venezia Giulia. Altri ne seguiranno nei prossimi mesi, ma il vicepresidente della giunta regionale con delega alla salute, Riccardo Riccardi, ha voluto far partire il percorso di sanità territoriale dalla "sua" Codroipo. «A tale scopo ci sono 222 milioni di euro a disposizione, dieci volte quelli investiti nei cinque anni precedenti - ha detto Riccardi -. Quindi a breve apriranno altri cantieri in regione per far nascere case e ospedali di comunità, strutture dedicate ai ricoveri brevi che anticipano o seguono le degenze ospedaliere». Il nuovo edificio, che sorgerà nell'ambito del distretto sanitario di viale Duodo, si svilupperà su una superficie di quasi 3 mila metri quadrati e sarà suddiviso in ospedale di comunità con 30 posti letto (15 camere doppie con servizi), Suap (Speciali unità di assistenza permanente) con altri 10 posti, spazi per post acuti con ulteriori 12 posti, hospice con 12 camere singole più una serie di servizi ambulatoriali. In tutto, 64 posti letto distribuiti su un unico piano, con l'investimento previsto che sarà di 6,1 milioni di euro. La presentazione del progetto, con la consegna dei lavori alla ditta Martina srl di Codroipo, è avvenuta ieri e ha visto protagonisti, oltre a Riccardi, il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, Denis Caporale, e il progettista Adriano Runcio. In sala, a dimostrazione di come l'opera abbia una valenza non solo per Codroipo, ma per l'intero Medio Friuli, anche gli amministratori di Bertiole, Basiliano, Castions di Strada, Camino al Tagliamento e Sedegliano. «Questo progetto - ha rilevato Caporale - darà una risposta importante alle esigenze sanitarie del territorio, riorganizzando l'intera struttura del distretto sanitario. L'ospedale di comunità sarà destinato a quei pazienti con diverse esigenze di assistenza la cui degenza sarà breve e la cui gestione sarà prevalentemente di tipo infermieristico». I lavori di questo primo lotto partiranno nelle prossime settimane, per durare 600 giorni. Poi ci sarà un secondo lotto, già finanziato con i fondi del Pnrr con ulteriori 8 milioni di euro, per il quale l'iter progettuale è già in corso...

Potenziato lo stabilimento Refrion con un investimento di 9 milioni (M. Veneto Udine)

Sono partiti i lavori di ampliamento di 6 mila metri quadrati dell'impianto produttivo di Refrion, sito a Flumignano e Talmassons, progetto che rientra nel piano degli investimenti previsto nell'accordo di vendita della maggioranza dell'azienda a Lu-Ve Group. Il nuovo stabilimento di Refrion diventerà l'hub produttivo di tutto il Gruppo per i raffreddatori adiabatici. Un progetto importante e ambizioso, strutturato in un'ottica di sostenibilità e innovazione, che prevede un investimento immobiliare di oltre 8 milioni di euro, al quale va aggiunto un investimento di circa un milione in macchinari. L'avvio di questi lavori permetterà già da gennaio 2023 di fruire dei nuovi impianti, mentre dalla primavera 2023 Refrion partirà con l'ampliamento degli uffici che saranno strutturati e funzionali al numero dei dipendenti, nel rispetto delle norme anti-Covid. Anche per questo secondo progetto, sostenibilità e innovazione sono il perno su cui ruota il concept architettonico. Senza contare gli investimenti in ricerca e sviluppo che saranno distribuiti nel corso del triennio e saranno ulteriormente finanziati per essere sempre all'avanguardia. Daniele Stolfo, amministratore delegato di Refrion, dichiara che «questa è la strada per conservare una presenza sul mercato sempre più forte e solida, senza mai scendere a compromessi con le nostre principali caratteristiche e filosofia. Il nostro piano di investimenti dimostra l'importanza strategica che Refrion ricopre all'interno di Lu-Ve Group, le aspettative di crescita che riponiamo nel piano di sviluppo e la grande attenzione che, come sempre, dedichiamo ai nostri dipendenti...

Tornano le liste di attesa negli asili nido in città. Serve una nuova scuola (M. Veneto Pordenone)

Martina Milia - Un bambino su tre non ha trovato posto nei due asili del Comune - l'Aquilone e il Germoglio - e così una sessantina circa cercano un posto che probabilmente non potrà essere soddisfatto nemmeno dal privato convenzionato, già saturo. «Ci siamo rivolti a tutti i nidi privati - ha spiegato ieri l'assessore all'istruzione, Alberto Parigi durante la presentazione del coordinatore dei nidi comunali per Pordenone e Porcia - per capire se sono in grado di accogliere più bambini. Sono per lo più saturi, solo uno al momento ci ha dato disponibilità a valutare l'inserimento di altri bambini. Ci stiamo lavorando». I numeri

Terminata l'emergenza Covid, «abbiamo registrato un aumento nella richiesta delle famiglie di un posto all'asilo nido. Le due strutture comunali ospitano 101 bambini - ha fatto i conti Parigi -, ma abbiamo una sessantina di richieste in lista d'attesa». Anche a Porcia, come conferma l'assessore Lorena Blarasin, i 41 posti del Girotondo sono stati occupati e inizia a crearsi lista d'attesa. Le strutture del privato accreditato, in città, sono otto, mentre a Porcia ci sono altri tre nidi privati (di cui uno familiare) e una sezione nella scuola dell'infanzia paritaria che in precedenza era destinata alla sezione primavera. «Le richieste per i bambini tra i 2 e 3 anni erano poche per cui la scuola ha optato per dare una risposta ai bambini nella fascia del nido».

Se da un lato i genitori - che hanno ripreso a lavorare dopo il fermo dovuto al Covid - hanno maggiore bisogno di sostegno, dall'altra «abbiamo una carenza di educatori professionali - spiegano gli assessori - che non si trovano e questo rende difficile anche solo sostituire le maternità». La necessità di avere educatori laureati, il fatto che lo stallo del Covid ha spinto alcuni professionisti a riconvertirsi e a scegliere altri ambienti di lavoro, rende difficile reperire queste figure nel mercato del lavoro.

La qualità del servizio dei nidi comunali è testimoniata dalle famiglie e dai giudizi lasciati dai genitori. Una questione sensibile resta quella dell'orario, perché alcune famiglie hanno necessità di prolungare il tempo di permanenza.